

XXVIII DOMENICA ORD – C

13 ottobre 2013

Prima Lettura 2 Re 5, 14-17

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura 2 Tm 2, 8-13

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo,
risorto dai morti, discendente di Davide,
come io annuncio nel mio vangelo,
per il quale soffro

fino a portare le catene come un malfattore.
Ma la parola di Dio non è incatenata!

Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Vangelo Lc 17, 11-19

Dal vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Se l'evangelista Luca volesse immaginare oggi l'incontro di Gesù con dieci lebbrosi, infetti, pericolosi, asociali, squalificati, che devono gridare "immondo! Immondo!" perché nessuno si accosti a loro e sia contagiato, a quali immagini o persone, o gruppi o caste o lobbies, potrebbe riferirsi?

Chi sono i lebbrosi del nostro tempo?

Ci viene subito in mente la malattia del potere, di quelli che non ascoltano nessuno, sempre più isolati e lontani dal popolo, e che vorrebbero solo imporre con la forza la propria volontà e i propri capricci. Ci vergogniamo di dire i loro nomi. Sono la negazione del vangelo.

Uno di essi *ha rispolverato i 'fucili' padani*":
Meno male che, qui in Valtrompia, ci sono ancora le armi. Un giorno serviranno... (Repubblica - 11 agosto).

Un altro riferendosi al ministro Cecile Kyenge: *"Quando la vedo non posso non pensare a un orango". E il ministro dell'Integrazione, vittima dell'attacco, esprime rammarico: "Le parole di Calderoli non le prendo come un'offesa personale, ma mi rattristano per l'immagine che diamo dell'Italia".*

Il vicesegretario della Lega: Napolitano dice che 'la catena umana per i migranti nel mare di Siracusa fa onore all'Italia'. Che palle! Ora li manterrà il signor Napolitano? (Repubblica 16/08/2013).

Le persone non valgono proprio niente.

Che dire poi delle piroette politiche, per tentare di salvare il proprio potere, alla faccia delle urgenze dei (non) lavoratori e dei sempre più numerosi poveri? Chi potrà guarire questi diversamente lebbrosi dalla sterilizzante insensibilità del loro isolamento, dalla disgustosa illusione di onnipotenza e dalla vergognosa infezione della volgarità?
2 Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.
3 Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio...
9 Mentre gli empi si aggirano intorno, emergono i peggiori tra gli uomini. (Sal 11)

Ma mentre rimaniamo sbalorditi per tanto squallore non possiamo fare a meno di guardare anche in casa nostra. La stessa istituzione/chiesa, con tante sue strutture, ha bisogno di profondo rinnovamento. *«I Capi della Chiesa spesso sono stati narcisi, lusingati e malamente eccitati dai loro cortigiani. La corte è la lebbra del papato».* La Curia non è la corte, ma vi sono talvolta «dei cortigiani». Così Papa Francesco in colloquio con Eugenio Scalfari. (Repubblica 01/10/2013).

Non è un caso che papa Francesco abbia parlato di lobbies da cui purificarsi, e insista tanto su vescovi che siano padri nelle loro diocesi, non aspirino a promozioni, non siano carrieristi, siano pieni di vangelo e di spirito di servizio. I Vescovi sono successori degli Apostoli, devono dividerne lo zelo, la testimonianza, il martirio.

Siamo obbligati ad avere uno sguardo ampio e critico sulle sofferenze e urgenze della Chiesa. Conoscere i problemi, interrogarsi, confrontarsi con il Vangelo, è la premessa indispensabile per rendersi conto di quanto abbiamo bisogno di gridare: *«Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».*

Non lasciarti scoraggiare se gli altri nove, diffidenti verso di te che ti sei dimostrato attento e grato, ti guarderanno con sospetto e gelosia.

I rapporti con l'istituzione possono essere anche dialettici o sofferti ma la fedeltà alla Parola di Dio non deve incrinarsi nemmeno di fronte alle più profonde incomprensioni e difficoltà. La mancanza di dialogo tra le autorità religiose, il clero, il vicariato, il popolo di Dio nelle Parrocchie, riesce a tenere come ingabbiata la vivacità della Parola di Dio. Quali riforme auspichiamo nella Chiesa e promoviamo nelle nostre comunità sullo stile di papa Francesco? Chissà se riusciremo a vedere un po' meno diplomazia e più profezia!

Il samaritano *vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce.*

Gli altri nove, forse guariti fisicamente, se non sanno riconoscere il bene o se lo tengono tutto per sé, se non sanno rendere grazie, se il loro cuore non si è intenerito, sono più malati di prima. Per un cristiano *rendere grazie* significa *Eucarestia*. Ed *Eucarestia* non è solo la Messa o la adorazione nell'ostensorio. *Eucarestia* è realtà vivente; è il corpo che è dato, il sangue che è sparso. È una linfa che irrorata tutta la vita, dalla quale e nella quale deve trasparire gratitudine e guarigione. Senza dialogo, ascolto, fraternità, condivisione, gratitudine, non c'è *Eucarestia*.

San Paolo (seconda lettura) ci ricorda: *io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata!*

Non è facile la traduzione di οὐ δέδεται = *non è incatenata*. È un verbo con diverse gradazioni e sfumature: Non è, non può essere, non deve essere incatenata... è impossibile da incatenare, imprigionare, ingabbiare. Forse qualcosa di più del solo *non è incatenata*.

... *Lo spirito cristiano, cattolico e apostolico del mondo intero, attende un balzo innanzi ... è necessario che questa dottrina ... sia approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo. (Giovanni XXIII – discorso di inaugurazione del Concilio - 11/10/1962)*